



ENE A

un film di Pietro Castellitto
con Pietro Castellitto, Giorgio Quarzo Guarascio,
Benedetta Porcaroli

sceneggiatura: Pietro Castellitto; fotografia: Radek Ladcuk;
montaggio: Gianluca Scarpa; musiche: Niccolò Contessa;
produzione: The Apartment; distribuzione: Vision Distribution
Italia, 2023 - 115 min

2023, 80° Mostra dell'arte cinematografica di Venezia,
Concorso



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Enea è un gangster movie senza la parte gangster. Una storia di genere senza il genere. La componente criminale del film viaggia silenziosa su un binario nascosto, e sopraggiunge improvvisa nelle fessure dei rapporti quotidiani, sconvolgendo i protagonisti ignari. L'idea era quella di creare una narrazione in cui il punto di vista dello spettatore combaciava con quello di chi subisce il narcotraffico: all'improvviso si può vincere e all'improvviso si può morire, e nessuno saprà mai

il perché. I protagonisti sono mossi dal mistero della giovinezza. Non fanno quello che fanno né per i soldi né per il potere, ma forse per vitalità, per testare il cuore, per capire fino a che punto ci si possa sentire vivi oggi, all'alba di questo nuovo millennio, saturo di guerre raccontate e di attentati soltanto visti.» (Pietro Castellitto)

«È tornato Pietro Castellitto. Enea è il suo secondo film e ha la medesima carica di I predatori, l'esordio che aveva mostrato che c'è un nuovo regista di commedie in Italia, uno che ha un'idea di humor e di commedia sua, autonoma e diversa dagli altri. Già in quel primo film raccontava di una famiglia, di personaggi infelici e arrabbiati, e lo faceva con una capacità di far arrivare le risate da punti che non diremmo mai, cogliendo sempre il pubblico di sorpresa. Quando Enea inizia, con un dialogo tra un trentenne e una donna adulta, ci si ritrova di nuovo davanti a quell'umorismo così sottile da dare l'impressione a ognuno di essere l'unico nel pubblico a cogliere quella stupidità. Stavolta però le ambizioni sono molto maggiori, se I predatori era il manifesto di un'idea di cinema che ha come primo desiderio l'essere diversi, questa è la sua attualizzazione. (...) Avercene di film che non hanno pietà per i loro protagonisti, che non raccontano nessun tipo umano già visto, che non girano intorno a luoghi comuni ma anzi hanno l'arroganza di ambire a qualcosa di più alto, di intercettare un tempo nuovo in modi nuovi». (Gabriele Niola, Wired)

«La voglia di essere all'altezza delle proprie ambizioni è il tratto distintivo di chi si sente schiacciato da un ignoto negato, e Castellitto guarda alla contemporaneità attraverso una lente tutta sua, mettendo in scena la spasmodica spinta oltre le regole e la morale con il movimento continuo delle sue creature, la costante tensione a una velocità insostenibile. Enea, tumultuosa storia di un antieroe romantico tra affollate discoteche e "spiagge deserte ed assolate, amate e poi perdute", in un mondo senza epica e in una Roma che tutto divora, non somiglia a nessun altro film italiano che guarda ai più giovani.» (Alessandra De Luca, ciakmagazine.it)

«Enea è un film in cui le vicende dinanzi alle quali ci troviamo accadono senza un preambolo o un epilogo: l'occhio dello spettatore segue la camera, l'inquadratura, senza dover fornire troppe spiegazioni sul perché e sul come. Una scelta stilistica, che restituisce un risultato quasi verista della scena romana: non c'è la necessità di andare a sbrogliare la matassa dietro il narcotraffico o preoccuparsi delle guerre tra gang, tantomeno quando compariranno le pistole, gli spari, le minacce, le percosse. Non ci interessa sapere qual è l'intreccio, ma vivere quella situazione. » (Mario Petillo, everyeye.it)